

discussione dagli onorevoli Pavia, Aguglia e Fulci Lodovico:

« La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a provvedere al più sollecito disbrigo ed al più equo consiglio dei ricorsi in grazia. »

Non potendo, quest'ordine del giorno, essere svolto, invito i firmatari a dichiarare se lo mantengano o lo ritirino.

Aguglia. Desidereremmo udire che cosa ne pensa il ministro.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Non posso assolutamente accettare quest'ordine del giorno; perciocchè tutti quanti i ricorsi in grazia sono espletati nel modo più sollecito ed equo.

Presidente. Onorevole Aguglia, insiste?

Aguglia. Non insisto!

Presidente. Passeremo dunque alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1894 al 30 giugno 1895, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

Si leggerà ora la tabella A, avvertendo che i capitoli, su cui non si fanno proposte, si intendono senz'altro approvati.

TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse), lire 570,740. 34.

Onorevole ministro, accetta questo stanziamento proposto dalla Commissione?

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Vorrei pregare la Commissione di non insistere in questa proposta. Ho già indicato la ragione per cui il Ministero ha determinato la cifra di lire 591,375. 33. Si tratta di pagare altri dodici vice segretari; ed in questo primo semestre sono mancate 12,000 lire per far fronte alla loro spesa. Ho anche dichiarato come io mi proponga di eliminare tutte le spese che non siano assolutamente indispensabili. Ma questa la ritengo necessaria. Del resto me ne rimetto alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. La Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento di questo capitolo per le ragioni esposte nella relazione: non è questione della somma, abbastanza lieve,

ma di sistema. Per tutte le amministrazioni centrali la Camera ha sempre raccomandato di fare delle economie nel personale. Qui accade il contrario, poichè negli anni scorsi bastavano 570 mila lire, per il personale del Ministero, ora si domanda una somma maggiore adducendo a giustificazione un atto che la Commissione non poteva approvare, cioè la nomina di impiegati, tenuta prima in sospeso per le promesse economie.

Se noi acconsentissimo senza riserve alla maggiore spesa dimandata per l'amministrazione di grazia e giustizia e per nomine come quelle fatte l'anno scorso, apriremo la via a parecchi abusi.

Il ministro sapeva quale era lo stanziamento di cui poteva disporre, e che procedendo alle nomine lo si eccedeva, perchè non si astenne dal farle? Col negare la somma richiesta si censura il mal fatto, si compie un atto di prevenzione per l'avvenire. Non v'ha in ciò nessun pensiero di ostilità per il ministro poichè le nomine non furono sue, non è sua la proposta del maggiore stanziamento. Un'altra ragione indusse la Giunta a proporre che sia ridotto lo stanziamento del capitolo 1, quella cioè di spingere il guardasigilli a studiare e proporre un nuovo organico, per l'amministrazione centrale. Se l'ora tarda lo consentisse vorrei dimostrare che si può farlo migliore e senza maggiore spesa, con un più logico ordinamento, con lo stabilire in modo rispondente ai bisogni del servizio la proporzione tra gli impiegati di concetto e d'ordine. Vi sono gli applicati, in numero esuberante, tolti alla magistratura ed alle cancellerie; molti scrivani per i quali tutti si spendono somme non lievi, prese dai vari capitoli del bilancio. Io insisto dunque facendo eccitamento al ministro affinchè provveda al nuovo organico, nella proposta della Giunta.

Presidente. Onorevole ministro?...

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Questo fu fatto dai miei predecessori, Bonacci...

Cocco-Ortu, relatore. Da Bonacci non furono fatte le nomine. Fu solo aperto il concorso!

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Fu dovuto aprire il concorso in seguito alle molte vacanze avvenute secondo l'attuale organico; e dei primi approvati nel concorso, il mio antecessore Santamaria credette non potere indugiare la nomina.

Assumo però impegno di non provvedere